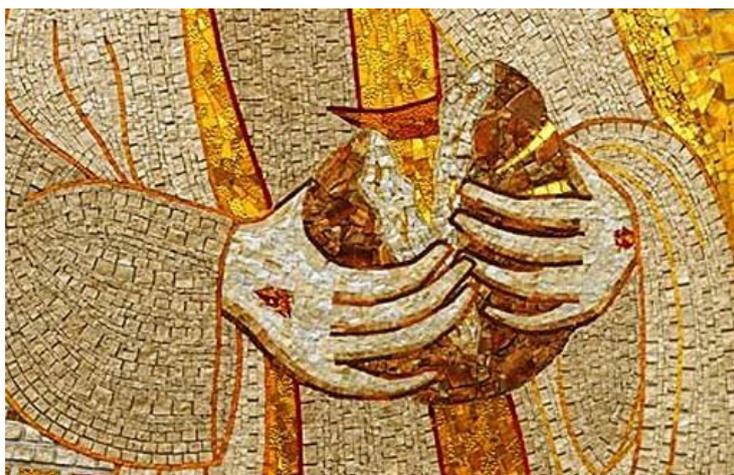


Ottava di Pasqua Domenica 19 aprile 2020 della Divina Misericordia

- Commento alle letture
- Notizie parrocchiale
- Letture della domenica Ottava di Pasqua Anno A

Carissimi Parrocchiani,

siamo alla seconda Domenica di Pasqua, chiamata anche **Domenica della Divina Misericordia** dall'anno 2011, anno in cui il santo Papa Giovanni Paolo II istituì questa festa da celebrarsi la prima domenica dopo la santa Pasqua. La Misericordia di Dio Padre si riversa sulla sua Chiesa e sulla umanità intera e permette di attingere le energie del Risorto, energie di luce e di vita nuova.



La **prima lettura** è presa dal libro degli Atti degli Apostoli [Atti 2] e ci offre uno dei sommari più importanti della prima parte del libro. San Luca ha voluto sintetizzare la vita della prima comunità cristiana, modello per ogni comunità credente. Ha messo in evidenza alcune caratteristiche che sono il fondamento di ogni comunità cristiana: *l'insegnamento*

degli Apostoli, la condivisione dei beni, la frazione del pane e la preghiera. Il compito principale di ogni comunità di credenti consiste proprio nell'approfondire la conoscenza dei contenuti del cristianesimo, la liturgia ben curata in tutti i suoi aspetti, la capacità di prendersi a cuore i più poveri e bisognosi mettendo al centro di tutto la carità che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli. Tutto il resto delle cose che si fanno in Parrocchia è opzionale, ci possono essere o anche no. Le caratteristiche poste in evidenza da Luca in questo sommario sono invece prioritarie e ci aiutano ogni anno a fare una verifica di quanto poniamo al centro del nostro cammino.

«Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre» [Salmo 117/118].

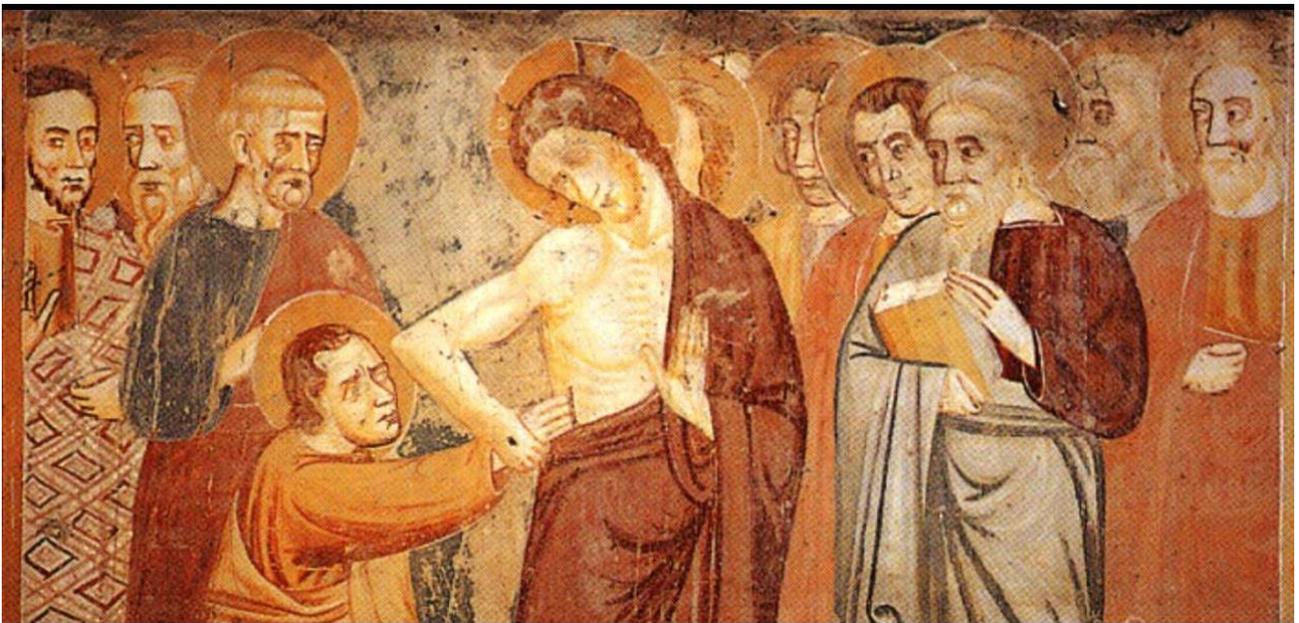
La **seconda lettura** è un brano della prima lettera di san Pietro [1 Pietro 1] che ci ricorda l'importanza della perseveranza. La fede in Cristo non è un fuoco di paglia fatto di facili entusiasmi, ma fedeltà nella prova. La fede infatti viene spesso messa alla prova, come l'oro viene purificata con il fuoco. I primi cristiani hanno dovuto confrontarsi con persecuzioni violente e il sangue dei martiri è stata una prova durissima. Anche oggi la nostra fede è tentata da eventi negativi e carichi di sofferenza, come questa epidemia virale con tutte le sue difficili conseguenze. Ci viene affidato il compito di essere testimoni coraggiosi della *speranza* e costruttori di *pace* con gesti e parole significativi. Papa Francesco ogni giorno apre strade di conversione e indica azioni concrete.



Il **Vangelo** di questa domenica [Giovanni 20] ci mostra la comunità dei discepoli di Gesù risorto, tornata a vivere. I discepoli erano bloccati dalla paura, chiusi e nascosti, in attesa di giorni più tranquilli dopo i fatti della cattura e crocifissione del Maestro.

Gesù Risorto entra in questa comunità ferita dai tradimenti e dalle fughe, sta in mezzo a loro e dona fiducia e pace. Li rimette in piedi con la Misericordia di Dio, che è più grande dei fallimenti, e li invita ad esserne testimoni. La Comunità ferita e disorientata, sofferente e carica di risentimenti e incomprensioni, diventa luogo di perdono e di amore, diventa luogo di vittoria sul peccato e sulla morte. Risorge con Cristo.

Mancava Tommaso, quella prima domenica dopo Pasqua.



Ecco allora il ritorno di Cristo Risorto, nuovamente di domenica, perché *neppure uno deve restare indietro*. Ci rappresenta un po' tutti, Tommaso detto Didimo, che significa gemello; ed è gemello di ciascuno di noi, quando veniamo tentati dalla incredulità e dal dubbio, quando ci stacciamo dalla comunità dei credenti e rischiamo di naufragare nella nostra autosufficienza. *Non ci si salva da soli. Il Risorto lo si incontra nella comunità riunita intorno alla Parola e l'Eucarestia.*

In questi giorni stiamo cercando il più possibile di non perdere il contatto con la comunità dei credenti attraverso i mezzi che la tecnologia mette a nostra disposizione, ma quanto prima possibile sarà davvero bello e opportuno ritrovarci a cantare Alleluia insieme, tra noi e con Gesù nostro Maestro e Signore!

Anche noi, confusi e disorientati, saremo immersi nella Misericordia di Dio e purificati, rimessi in piedi per essere i suoi testimoni oggi e per i giorni e gli anni a venire. Siamo certi che la Pasqua del Signore è anche la nostra Pasqua, farà sbocciare in noi e nella nostra parrocchia nuova forza e nuova vita.

Buona domenica della Misericordia

don Mimmo

18 aprile 2020



Qualche notizia dalla Parrocchia

La Settimana Santa è stata vissuta per la prima volta con le chiese prive del popolo di Dio. Però le celebrazioni molto belle e ricche sono state curate bene e vissute con calma e rispetto. Organista, cantore, lettore, diacono e parroco ce l'hanno messa tutta per sentire la presenza dei parrocchiani e agire, di conseguenza, con impegno e amore.

A Pasqua anche il Sindaco ci ha onorati della sua presenza ed era commossa al pensiero di rappresentare tutti i cittadini in un giorno così importante e carico di significato.

I giovani delle due parrocchie di Pino e di Valle Ceppi ci hanno fatto dono di auguri canori molto belli che hanno riempito di gioia i cuori di chi, tramite il sito parrocchiale, ha ascoltato e visto.



Sono stati numerosi i parrocchiani che sono riusciti a fare un giro veloce fin sul sagrato della chiesa per **salutare il Santissimo Sacramento**; qualcuno ha chiesto anche il sacramento della Confessione.

Numerose le telefonate e i messaggi di auguri giunti in Parrocchia, tanto da non riuscire a rispondere a tutti; ringrazio di cuore e ricambio con grande affetto.

Anche noi stiamo pensando alla **fase due** e ci stiamo confrontando fra parroci e con il Vescovo; molte cose saranno diverse da prima; bisognerà avere pazienza e capacità di adattamento.

Un caro saluto a tutti, con l'augurio di vivere in serenità questo tempo pasquale che coincide con **una primavera carica di colori e profumi**, che a volte ci fanno dimenticare anche i virus.

Il Signore vi benedica e vi protegga e **faccia brillare su di voi il suo Volto**.

A presto

don Mimmo

Le letture della domenica Anno A

DOMENICA OTTAVA DI PASQUA

Prima lettura

At 2, 42-47

Dagli Atti degli Apostoli

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.



Salmo

Sal.117

RIT: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Seconda lettura

1 Pt 1, 3-9

Dalla lettera di san Pietro apostolo

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco -, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Vangelo

Gv 20, 19-31

Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».

Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

